

Cambiamenti climatici, nella ricerca la chiave per l'agricoltura resiliente

Coldiretti: «Stiamo assistendo a una tenaglia tra freddo e siccità che si abbatte su una natura in tilt, col rischio di perdere parte dei raccolti di un anno»

Nella foto, alberi di pesco in fiore: le basse temperature hanno messo in sofferenza ciliegi, albicocchi e peschi, tutte piante in post fioritura

Per i fertilizzanti nutrienti minerali da reflui e scarti industriali

L'agricoltura italiana ha il potenziale per vincere le sfide di oggi e del prossimo futuro, ma potrà farlo solo a condizione che sappia dotarsi degli strumenti più avanzati ed efficaci. Gli impatti dei cambiamenti climatici, le criticità legate all'approvvigionamento di materie prime, la necessità di aumentare la produttività per sfamare una popolazione mondiale in aumento tutelando al contempo l'ambiente e la razionalizzazione delle risorse, tra le quali quelle idriche: a fronte di tutto questo, investire nella ricerca e nell'innovazione assume oggi un fondamentale valore strategico.

Timac Agro Italia, azienda di riferimento nel settore della nutrizione vegetale, con stabilimenti a Ripalta Arpina (Cremona) e Barletta e un capitale umano di 300 collaboratori, si muove da anni anticipando il cambiamento, per costruire i pilastri di un nuovo concetto di fertilizzazione: più efficace, più consapevole e in grado di ottimizzare l'impiego di materie prime esauribili.

La transizione ecologica si rivela così una irripetibile opportunità di sviluppo per il settore dei fertilizzanti, strategico per l'economia italiana ed europea, che si trova però ad affrontare almeno due questioni: la disponibilità delle risorse minerali e l'adeguamento del settore alla strategia Europea "Farm to Fork" per un'agricoltura sostenibile. In questo quadro, la ricerca assume un ruolo chiave, e TIMAC AGRO Italia è impegnata a creare collaborazioni con diverse università.

«La nostra innovazione si fonda sulla consapevolezza che solo attraverso la ricerca possiamo trovare soluzioni in grado di guidare l'agricoltura verso una reale ed efficiente transizione ecologica - spiega l'ad di TIMAC Pierluigi Sassi -. Dall'impegno nostro e di tutti gli attori della filiera dipende lo sviluppo del sistema agricolo italiano».



I cambiamenti climatici influiscono particolarmente sulla vita degli agricoltori perché impattano sulle colture.

Non è una novità che le condizioni meteorologiche, fin dall'antichità, condizionino l'andamento dei raccolti, determinando il successo o meno di ogni stagione.

Significative sono alcune variazioni che riguardano fattori fondamentali per lo sviluppo delle produzioni agroalimentari, come la siccità o le gelate, due facce della stessa medaglia, che possono causare analoghi effetti. Come sottolineato da Coldiretti Emilia-Romagna, le temperature sotto lo zero, che, ad esempio, si sono aggiunte nelle scorse settimane nella Bassa piacentina, hanno messo in sofferenza ciliegi, albicocchi e peschi, tutte piante in post fioritura, alcune di queste danneggiate nella parte inferiore del tronco. Impossibile stimare già l'entità del danno, ma sicuramente il crollo delle minime avrà determinato delle perdite di prodotto.

Per alcuni agricoltori diventa difficile così prendere decisioni importanti, come scegliere il tipo di sementi, decidendo se optare per varietà più o meno resistenti, precoci o tardive, e sarà sempre più complesso pianificare la concimazione e molti altri elementi. Diventa insomma sempre più arduo prevedere in anticipo quali accorgimenti prendere per garantire un buon

raccolto. «Stiamo assistendo a una tenaglia climatica tra freddo e siccità che - sottolinea la Coldiretti - si abbatte su una natura in tilt con le coltivazioni che si erano risvegliate prima del solito ingannate dalle temperature anomale, con il rischio adesso di perdere parte dei raccolti di un anno di lavoro. Non viene meno la qualità dei prodotti ma la quantità».

In questo quadro, il ruolo dei fertilizzanti risulta centrale e istituzioni, impresa e ricerca sono sempre più chiamate a fare squadra. Un esempio è quello di Phoster, un progetto europeo cofinanziato dal co-fondo Era-Net sulle materie prime, svolto in collaborazione con il Politecnico di Milano, l'università di Ljubljana Magnesitas Navarras, MM Spa e REA Dalmine Spa. Il suo obiettivo? Rendere l'agricoltura sempre più resiliente e sostenibile, in un'ottica di economia circolare per recuperare minerali dalle ceneri dei fanghi di depurazione e dai sottoprodotti dell'industria mineraria. È una valida alternativa con la quale sostituire le materie prime critiche primarie (fosforo e magnesio) nella produzione di fertilizzanti. Timac Agro Italia, leader nazionale di settore, metterà a disposizione del progetto il suo know-how industriale, ricevendo i materiali recuperati, per mescolarli con altre materie prime. Una soluzione avanzata e conforme alle normative vigenti, in grado di soddisfare la domanda del mercato.